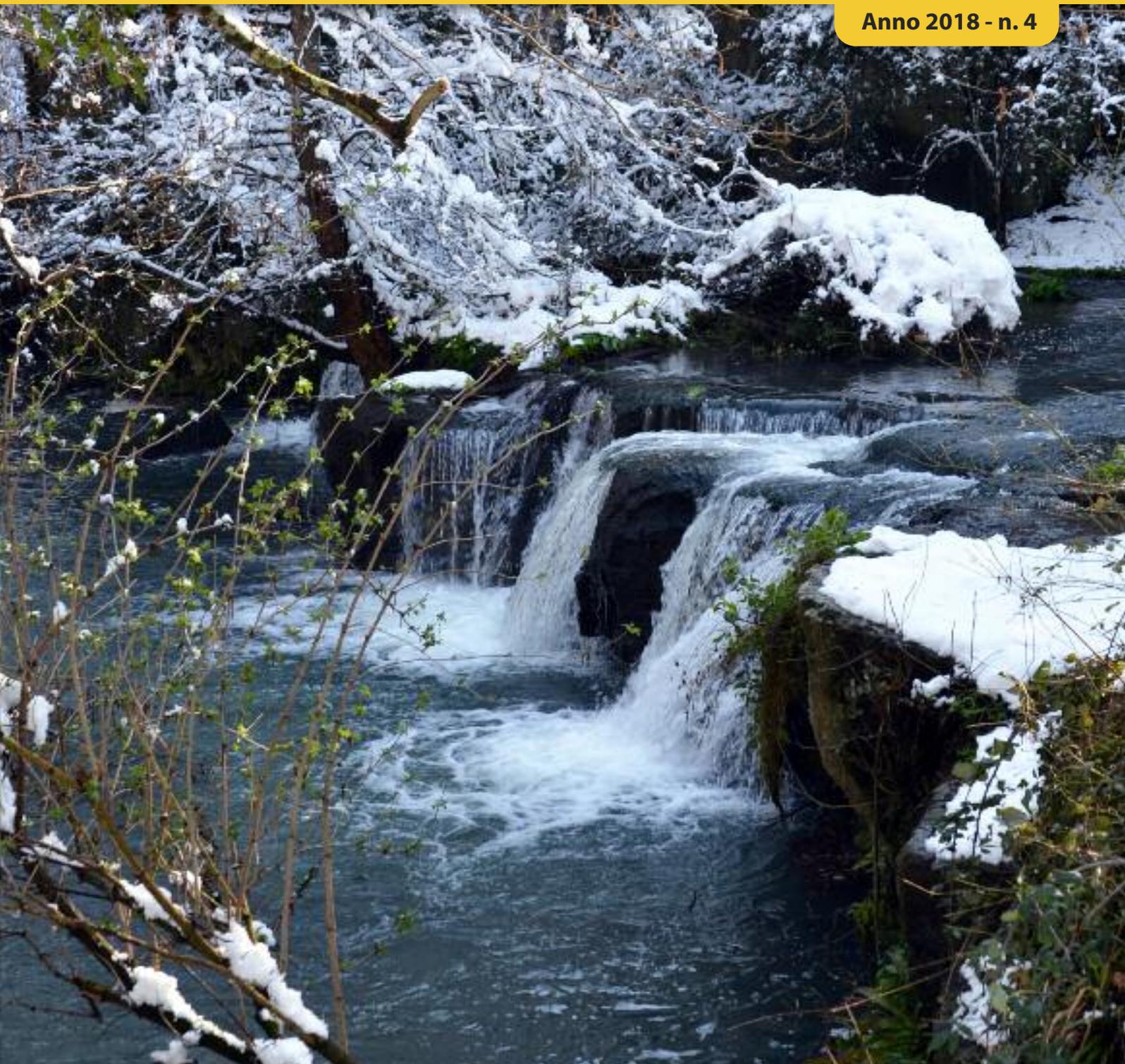




Parco Valle del Treja

Anno 2018 - n. 4



**Il Piano e il confine del Parco
Alla ricerca del Moscardino
Il bosco e gli eventi atmosferici estremi
"Silvae" il bosco protagonista
Visite guidate nel Parco**



Il Piano e il confine del Parco

Avviato il posizionamento delle nuove tabelle di confine

Dal mese di novembre il personale del Parco sta procedendo alla sistemazione delle tabelle che delimitano il confine dell'area protetta. Sono trascorsi circa trent'anni da quando furono apposti i vecchi cartelli e, con il tempo, molti sono diventati illeggibili, altri non sono più visibili perché nascosti dall'avanzare del bosco o caduti e scomparsi del tutto. L'intervento di ripristino si è reso quindi necessario per garantire a chi frequenta il territorio una facile e chiara individuazione dell'area tutelata. In alcuni casi la nuova tabellazione non coincide perfettamente con quella vecchia. Ciò non è dovuto a una nuova perimetrazione del Parco ma, semplicemente, all'utilizzo di strumenti e tecnologie una volta non disponibili, come il GPS o le fotografie aeree, che permettono di trasferire il confine dalla mappa su cui è stato tracciato al terreno, con facilità e precisione. Il perimetro del nostro Parco è un po' particolare, è stato disegnato intorno alle forre utilizzando una carta a piccola scala, rapidamente e senza ricercare strade, fossi o altri elementi che potessero delimitarlo in mo-

do definitivo e così è successo che campi, prati e perfino qualche casa sono oggi tagliati in due dal Parco, con effetti un po' paradossali su pratiche come il rilascio del nulla osta o la concessione degli indennizzi per i danni da fauna selvatica. La necessità di un perimetro certo, impostato su confini naturali facilmente identificabili, è sentita, oltre che da chi il Parco lo gestisce, anche da chi frequenta il territorio e, inoltre, è stata la principale motivazione per cui il primo piano di assetto del Parco, adottato nell'ormai lontano 2002, non è stato approvato dalla Regione Lazio, che ha richiesto una revisione dei confini. Il Piano di Assetto è lo strumento più importante per un'area protetta, perché, partendo da dettagliate e puntuali analisi del territorio, lo suddivide in aree con diversi livelli di tutela, discriminando gli interventi e le attività che si possono o non si possono svolgere in un determinato luogo, a seconda dell'importanza ambientale della zona o al suo grado di urbanizzazione. Permette quindi di superare le rigidità imposte dalle leggi istitutive che, per salvaguardare il terri-

torio, fissano la situazione, imponendo una tutela generalizzata e indiscriminata su tutta l'area protetta con norme transitorie valide fino all'approvazione del piano stesso, in teoria, pochi mesi. Il nostro piano di assetto, una volta approvato, permetterà quindi una maggior flessibilità nelle possibilità di realizzare interventi nelle aree agricole e urbane, ma anche di definire in modo chiaro e definitivo dove passa il confine, spostando quello attuale in corrispondenza dei limiti naturali e riconoscibili più vicini. Nelle intenzioni dell'Ente il Piano permetterà anche di superare il vincolo pre-

visto nella fascia esterna di 100 metri dal confine, nella quale vige attualmente un divieto di caccia, imposto dalla legge istitutiva del Parco. Una norma particolare, di dif-



ficile applicazione che ha spesso creato difficoltà e complicazioni. A tal proposito, pur se la legge non lo richiede, fissando già un limite indiscutibile di 100 metri dalle tabelle del Parco, il personale sta procedendo alla tabellazione anche di questa fascia per facilitare chi pratica l'attività venatoria in queste zone ed evitare lunghi e complessi contenziosi.

Alla ricerca del Moscardino

Conclusa la stagione di monitoraggio 2018

Nel mese di novembre il personale del Parco ha concluso i controlli relativi al **monitoraggio per l'anno 2018 del Moscardino**, un piccolo roditore della famiglia dei Gliridi, indicatore della frammentazione degli habitat. Il Parco Valle del Treja fa infatti parte della Rete regionale di monitoraggio del Moscardino, specie inserita nella Direttiva Habitat (Allegato IV), che si svolge nelle aree naturali protette del Lazio e nei siti Natura 2000 a partire dal 2016. Questa attività ci impegna durante l'anno con quattro controlli, che si effettuano per verificare la presenza di esemplari nelle cassette nido: nella seconda metà di maggio e giugno e nella prima metà di settembre e novembre. A febbraio si controlla invece lo stato delle cassette, che vengono pulite o, se necessario, sostituite. Quest'anno sono stati sostituiti i vecchi tubi in plastica con cassette in legno costruite dagli operatori del Parco. Durante i sopralluoghi come negli anni scorsi, nell'aprire le cassette nido, ci siamo imbattuti in svariate specie di insetti, ragni e millepiedi, ma abbiamo trovato anche nidi di cinciarelli; nell'ultimo con-



trollo dell'anno abbiamo finalmente trovato due nidi di moscardino, in uno dei quali gli animaletti erano acciambellati tra le foglie per proteggersi dal freddo. Al fine di portare a compimento al meglio questo nostro lavoro, **chiediamo, a chi sui sentieri del Parco si dovesse imbattere nelle cassette nido, di non toccarle**, per non alterare i siti di campionamento e soprattutto per non disturbare gli animali eventualmente presenti all'interno.

Il Presidente del Parco e l'Amministrazione augurano a tutti Buon Natale e felice Anno Nuovo




Parco Valle del Treja
Dicembre 2018
Anno VII - n. 4

Periodico a distribuzione gratuita
Direttore responsabile Marcello Loisi
Progetto grafico Cristina De Simone
Testi, foto e grafica uffici del Parco
Foto di copertina Marcello Lorenzi
Editore Parco Regionale Valle del Treja
Uffici Piazza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
 Tel. 0761 587617 - fax 0761 588951
 parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Silvana Deffereria
 Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema delle Aree Protette della Regione Lazio

Registrazione Tribunale Viterbo n. 7 del 10-8-2012

Stampato su carta ecologica



Nepigraf snc via Roma 2, 01036 Nepi (Vt)



Il bosco e gli eventi atmosferici estremi

Rispettare le esigenze degli alberi per renderli più forti

Quest'anno la Festa dell'albero, celebrata il 21 novembre in tutta Italia, si è svolta a poche settimane dalle terribili devastazioni causate dalle ondate di maltempo che hanno interessato il Paese da nord a sud. Gli alberi sono stati



L'acero piantato per la festa dell'albero

tra i protagonisti delle cronache degli eventi, sia come vittime delle fortissime raffiche di vento che hanno stravolto il paesaggio di molte zone di montagna del nord est, sia come causa, con il loro crollo, di danni a palazzi, strade e veicoli e, purtroppo, di morti, sollevando un dibattito sulla loro gestione.

Gli alberi cadono spesso in seguito agli eventi atmosferici anomali, ma ciò succede soprattutto in città e nelle zone più urbanizzate perché, come ha ricordato la presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Sabrina Diamanti, in un comunicato stampa diffuso proprio in occasione della Festa dell'albero, "...l'elemento che ne determina la caduta è lo stato fitosanitario in cui versano le piante, continuamente mutilate sia nell'apparato radicale, che vie-

ne ridotto o danneggiato a causa dei lavori effettuati per opere infrastrutturali, sia nella chioma, sottoposta ad erate e talvolta inutili pratiche di contenimento, spesso culminanti nella capitozzatura...". Invece, **in un bosco naturale**, composto da piante di specie ed età diverse, in cui l'uomo non è intervenuto a modificarne la struttura per fini produttivi o ornamentali, **gli alberi sono in grado di resistere in modo molto efficace ai fenomeni atmosferici**, anche a quelli più intensi. In queste condizioni gli alberi sono liberi di crescere soddisfacendo le loro esigenze, acquisendo la forma naturale e occupando lo spazio in modo che sia garantito il maggior equilibrio. **Le piante originarie del luogo**, non introdotte o favorite dall'uomo, trovano le condizioni ambientali cui sono state preparate da una lunghissima evoluzione e **cre-scono forti e vigorose**, capaci di resistere alle perturbazioni. Sono numerosi gli accorgimenti sviluppati dalle piante per garantirsi una crescita ottimale. Ad esempio, gli alberi sono in grado di attuare un'autopotatura, che permette loro, grazie a un processo naturale di concentrazione di particolari sostanze, di provocare il distacco dei rami non più efficienti, bloccando la diffusione di possibili infezioni provenienti dal legno morto. Sono anche in grado di



I fitti boschi della Valle del Treja

mantenere da soli la giusta densità, le giovani piante di quercia, ad esempio, per crescere hanno bisogno di molta luce e, in un bosco, potranno raggiungere la maturità solo in corrispondenza di buche o chiarite, formatesi per il crollo di un vecchio albero o a causa di un incendio. Con meccanismi di questo tipo, **un bosco, lasciato libero di crescere, diventa una sorta di organismo unico e autosufficiente**, che, sfruttando la ricchezza di specie e le diverse età delle piante che lo formano, **sviluppa una struttura equilibrata**, in grado di resistere agli agenti esterni o, in caso di eventi estremi, di ritornare in tempi brevi a una condizione di equilibrio.

La gestione dei boschi all'interno del

Parco è orientata proprio al mantenimento di un'elevata diversità specifica e strutturale, limitando gli interventi a tagli a scelta, in cui le piante

da abbattere sono selezionate una ad una, e favorendo progetti, come quello attuato grazie alla collaborazione di Phoresta Onlus, che allo sfruttamento produttivo contrappongano la salvaguardia dei numerosi servizi svolti dalle foreste, tra cui la protezione del suolo, la regolazione del ciclo dell'acqua, la mitigazione dei fenomeni di dissesto ma anche dei cambiamenti climatici. In ambiente urbano, lungo le strade e nei giardini la gestione degli alberi è per forza di cose diversa ma è fondamentale rispettare comunque le esigenze naturali delle piante: scegliendo specie adatte al clima del luogo, evitando di impermeabilizzare con cemento o asfalto il suolo intorno alla pianta e intervenendo sulla chioma nei tempi e nei modi giusti, evitando i tagli eccessivi e superflui che, generando squilibri statici e aprendo la strada alle malattie, finiscono per indebolire la pianta, rendendola, paradossalmente, più pericolosa.

"SILVAE" il bosco protagonista

È dedicata interamente al bosco la **mostra collettiva ospitata dal Parco dal 15 dicembre al 6 gennaio nei locali del Palazzo Baronale Anguillara di Calcata**. Cinque fotografi italiani espongono la loro personale interpretazione di questo ambiente, offrendo, con le loro immagini, una visione della dimensione fantastica del bosco e delle piante.

Inaugurazione sabato 15 ore 16,00

Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 18,00

Il sabato dalle 15,00 alle 18,00

La domenica dalle 11,00 alle 18,00



Visite guidate nel Parco

Resoconto dell'edizione del 2018 e nuovo bando per il 2019

A partire dal 2011 il Parco Regionale Valle del Treja organizza, nell'ambito del **Programma Regionale GiorniVerdi**, una serie di **iniziative volte alla conoscenza del territorio, in un calendario stabilito tra marzo e dicembre**. Le Associazioni che operano nel territorio sono invitate ogni anno a presentare proposte inerenti **l'ideazione, la realizzazione e la gestione di attività guidate nel Parco e nei territori limitrofi**. Le finalità sono quelle di arrivare a diffondere una conoscenza sempre più attenta e profonda dei nostri territori e delle loro innumerevoli ricchezze.

Quest'anno, tra la primavera e la fine dell'autunno, **le otto Associazioni che hanno risposto al bando** (Alchimia, Amici del MAVNA, Avventura Soratte, Dromos, Libellule Azzurre, Meles Meles, Thesan e Tempo Creativo) **hanno proposto 40 visite guidate**, svolte nei festivi infrasettimanali e nei fine settimana. Le proposte hanno riguardato, in

sintonia con le differenti attitudini dei soggetti proponenti, escursioni naturalistiche ed esplorazioni di natura archeologica, per curiosi di Falisci e di Medioe-

fili e birdwatching per aspiranti ornitologi, tecniche di costruzione di utensili per "uomini primitivi", attività di gioco in natura per bambini o lettura di poesie



Visita guidata nel Parco

vo, trekking impegnativi per camminatori esperti o facili passeggiate per neofiti della giornata in natura, osservazione del cielo notturno per astro-

per sognatori.

I numeri parlano chiaro: sono stati circa 500 gli interessati a queste proposte. Anche **per il 2019** il Parco del Treja pubblica un **avviso per la realizzazione di un programma di attività e visite guidate**, al quale potranno rispondere tutti ma che è indirizzato in particolare alle associazioni locali. **Le proposte dovranno pervenire all'Ente entro il 25 gennaio 2019 e potranno riguardare il territorio del Parco e le zone limitrofe.** L'avviso pubblico è scaricabile dal 14 dicembre dalla sezione Servizi/Bandi e Avvisi del sito



I numeri del Parco

Istituzione: anno 1982

Estensione: 658 ettari

Gestione: il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata (Viterbo) e Mazzano Romano (Roma)

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere. Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e la sua biodiversità. In particolare, il Parco Regionale Valle del Treja è stato istituito per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.